

BIBLIOTECA DI  
**Archeologia  
Medievale**

**23**

## BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

### *Comitato di Direzione:*

GIAN PIETRO BROGIOLO  
SAURO GELICHI (responsabile)

### *Comitato Scientifico:*

LANFREDO CASTELLETI  
RINALDO COMBA  
PAOLO DELOGU  
RICHARD HODGES  
ANTONIO MALPICA CUELLO  
GHISLAINE NOYÉ  
PAOLO PEDUTO  
CARLO VARALDO  
CHRIS WICKHAM

### *Redazione:*

ANDREA AUGENTI  
GIOVANNA BIANCHI  
ENRICO GIANNICCHEDDA  
CRISTINA LA ROCCA  
MARCO MILANESE  
ALESSANDRA MOLINARI  
SERGIO NEPOTI (responsabile sezione scavi in Italia)  
ALDO A. SETTIA  
MARCO VALENTI  
GUIDO VANNINI

### *Corrispondenti:*

PAUL ARTHUR  
VOLKER BIERBRAUER  
HUGO BLAKE  
ENRICA BOLDRINI  
MAURIZIO BUORA  
FEDERICO CANTINI  
GISELLA CANTINO WATAGHIN  
ENRICO CAVADA  
NEIL CHRISTIE  
GIULIO CIAMPOLTRINI

MAURO CORTELAZZO  
FRANCESCO CUTERI  
LORENZO DAL RI  
COSIMO D'ANGELA  
FRANCO D'ANGELO  
FRANCESCO DOGLIONI  
MARIA GRAZIA FIORE  
ALESSANDRA FRONDONI  
CATERINA GIOSTRA  
FEDERICO MARAZZI  
ROBERTO MENEGHINI  
EGLE MICHELETTI  
MASSIMO MONTANARI  
GIOVANNI MURIALDO  
CLAUDIO NEGRELLI  
MICHELE NUCCIOTTI  
GABRIELLA PANTÒ  
HELEN PATTERSON  
LUISELLA PEJRANI BARICCO  
PHILIPPE PERGOLA  
RENATO PERINETTI  
GIULIANO PINTO  
MARCELLO ROTILI  
DANIELA ROVINA  
LUCIA SAGUÌ  
MARIAROSARIA SALVATORE  
PIERGIORGIO SPANU  
ANDREA R. STAFFA  
DANIELA STIAFFINI  
STANISŁAW TABACZYŃSKI  
BRYAN WARD PERKINS

### *Indirizzi Redazione:*

c/o Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI);  
tel. +39 055 8450216; fax +39 055 8453188  
web site [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)  
e-mail [redazione@edigiglio.it](mailto:redazione@edigiglio.it); [ordini@edigiglio.it](mailto:ordini@edigiglio.it)

UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI  
COMUNE DI CASTELLETTO CERVO

# Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo

## Scavi e ricerche 2006-2014

a cura di Eleonora Destefanis

con una prefazione di Christian Sapin

testi di

M. Allegrina, G. Andenna, G. Ardizio,  
A. Barbero, F. Bardotti, F. Barello, E. Basso, S. Blain, R. Boano,  
S. Bocchio, N. Botalla Buscaglia, D. Casagrande, V. Catagnano,  
R. Compagnoni, A. Croce, A. d'Atri, D. De Luca, A. Deodato, E. Destefanis,  
Ph. Dufresne, E. Fulcheri, A. Gabutti, F. Garanzini, A. Gueli, P. Guibert, A. Iacone,  
Ph. Lanos, S.G. Lerma, S. Lomartire, C. Maritano, M. Martini, L. Martire,  
V. Natale, F. Ombrelli, F. Piana, C. Rinaudo, M. Rottoli,  
E. Sibia, G. Spagnolo Garzoli, G. Stella,  
L. Vaschetti, D. Violanti



*All'Insegna del Giglio*

*In copertina:* le immagini sono del Dipartimento di Studi Umanistici (fotopiano di N. Pozzato; foto aerea di G. Viazzo) e del Touring Club Italiano/Gestione Alinari. Tutti i diritti riservati.

Le immagini degli Archivi della Soprintendenza Archeologia del Piemonte e della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli sono pubblicate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Ove non altrimenti specificato, le fotografie sono degli Autori dei singoli contributi.

Il volume è stato sottoposto a *double-blind peer review*.

Volume pubblicato con il patrocinio e il contributo di:



Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale



Comune di Castelletto Cervo

ISSN 2035-5319  
ISBN 978-88-7814-677-8  
ISBN 978-88-7814-678-5  
© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188  
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it  
sito web www.insegnadelgiglio.it

Chiuso in redazione nel dicembre 2015  
Stampato a Firenze presso Grafiche Martinelli

## INDICE

<i>Presentazioni</i>	
Renzo Selva . . . . .	9
Daniele De Luca . . . . .	10
Cesare Emanuel, Raffaella Tabacco . . . . .	11
Egle Micheletto . . . . .	12
Luisa Papotti . . . . .	13
<i>Abbreviazioni</i> . . . . .	15
Christian Sapin	
<i>Castelletto, le renouveau d'un site.</i> . . . . .	17
Eleonora Destefanis	
<i>Premessa.</i> . . . . .	19

## INTRODUZIONE INTRODUCTION

Gabriele Ardizio	
<i>Quadro storiografico e sintesi storica</i> . . . . .	26
Daniele De Luca	
<i>I recenti interventi di restauro presso l'ex priorato dei Santi Pietro e Paolo di Castelletto Cervo</i> . . . . .	33

### Parte I

#### IL MONASTERO E IL SUO CONTESTO: INQUADRAMENTO STORICO E TERRITORIALE THE MONASTERY AND ITS CONTEXT: THE HISTORICAL AND TERRITORIAL FRAMEWORK con il coordinamento di Gabriele Ardizio

##### *Il territorio* *The Territory*

Roberto Compagnoni, Fabrizio Piana	
I.1 <i>Lineamenti geologici</i> . . . . .	38
Gabriele Ardizio	
I.2 <i>Il paesaggio</i> . . . . .	40
Angela Deodato, Antonella Gabutti, Giuseppina Spagnolo Garzoli	
I.3 <i>Castelletto Cervo e il Biellese orientale in età romana</i> . . . . .	45
Gabriele Ardizio	
I.4 <i>L'età tardoantica e medievale.</i> . . . . .	63
Francesca Garanzini	
<i>Il "pozzo delle meraviglie": reperti di età medievale e moderna</i> . . . . .	76

##### *Il monastero* *The Monastery*

Giancarlo Andenna	
I.5 <i>I lunghi secoli della presenza cluniacense</i> . . . . .	88
Alessandro Barbero	
I.6 <i>Il potere pubblico sul territorio di Castelletto (secoli XI-XV)</i> . . . . .	109
Gabriele Ardizio	
I.7 <i>Il patrimonio monastico</i> . . . . .	122

Parte II  
LE STRUTTURE MATERIALI  
THE BUILDINGS

<i>Strumenti per la lettura</i> . . . . .	144
<i>Gli edifici e le aree indagate</i> <i>Buildings and Excavated Areas</i>	
II.1 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio <i>La chiesa priorale</i> . . . . .	150
II.2 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio <i>Il chiostro</i> . . . . .	182
II.3 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio <i>La seconda chiesa</i> . . . . .	219
II.4 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio <i>L'avancorpo e l'area a ovest e a sud</i> . . . . .	232
II.5 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio, Davide Casagrande, Fabio Ombrelli <i>L'area funeraria a nord dell'avancorpo</i> . . . . .	266
II.6 Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio <i>Il comparto sud-orientale</i> . . . . .	288
<i>Materiali e tecniche di costruzione, apparati decorativi</i> <i>Building Materials and Techniques, Ornaments</i>	
II.7 <i>Materiali lapidei e agglomerati</i> . . . . .	306
Eleonora Destefanis	
II.7.1 <i>Considerazioni archeologiche sui materiali lapidei e agglomerati</i> . . . . .	306
Cristina Maritano	
<i>Il lavatorium (perduto)</i> . . . . .	332
Roberto Compagnoni, Anna d'Atri, Luca Martire, Fabrizio Piana, Donata Violanti	
II.7.2 <i>Analisi petrografiche: dai litotipi ai bacini di approvvigionamento</i> . . . . .	336
Gabriele Ardizio	
<i>La documentazione archivistica</i> . . . . .	346
II.8 <i>Laterizi</i> . . . . .	352
Gabriele Ardizio	
II.8.1 <i>Considerazioni archeologiche sui laterizi</i> . . . . .	352
Francesca Garanzini	
<i>Laterizi con superfici invetriate</i> . . . . .	369
Sophie Blain, Philippe Dufresne, Anna Gueli, Pierre Guibert, Philippe Lanos, Marco Martini, Emanuela Sibilìa, Giuseppe Stella	
II.8.2 <i>Il contributo delle metodologie archeometriche alla cronologia del sito</i> . . . . .	374
Francesca Garanzini	
II.9 <i>Cocciopesti</i> . . . . .	384
Gabriele Ardizio, Caterina Rinaudo, Alessandro Croce, Mario Allegrina	
II.10 <i>Intonaci</i> . . . . .	388
Elena Basso	
II.11 <i>Malte</i> . . . . .	398
Gabriele Ardizio, Eleonora Destefanis con la collaborazione di Filippo Bardotti	
II.12 <i>I cantieri del monastero in età medievale: tecniche costruttive e organizzazione del lavoro</i> . . . . .	408
Saverio Lomartire	
II.13 <i>Resti pittorici di età medievale</i> . . . . .	434
Vittorio Natale	
<i>L'affresco con la santissima Trinità e san Giacomo di Compostela</i> . . . . .	450

Parte III  
 SEPOLTURE E PRATICHE FUNERARIE  
 BURIALS AND FUNERARY PRACTICES

III.1	Eleonora Destefanis, Rosa Boano, Davide Casagrande, Fabio Ombrelli <i>Catalogo delle tombe</i> . . . . .	456
III.2	Rosa Boano, Ezio Fulcheri <i>L'indagine antropologica e paleopatologica: metodi e risultati</i> . . . . .	496
III.3	Eleonora Destefanis, Davide Casagrande, Fabio Ombrelli <i>Inumare a Castelletto Cervo nel medioevo: strutture funerarie, aspetti spaziali, ritualità</i> . . . . .	504

Parte IV  
 EDIFICI, SPAZI, FUNZIONI  
 BUILDINGS, SPACES, FUNCTIONS

	Eleonora Destefanis <i>Dalle strutture al contesto. Periodizzazione e inquadramento del complesso monastico nel suo sviluppo</i> . . . . .	530
--	---	-----

Parte V  
 I REPERTI  
 THE FINDS

	<i>Avvertenze</i> . . . . .	570
--	-----------------------------	-----

*Manufatti*  
*Artefacts*

	Nadia Botalla Buscaglia	
V.1	<i>Materiali ceramici</i> . . . . .	572
	<i>Catalogo</i> . . . . .	587
	<i>Appendice – I corpi ceramici</i> . . . . .	607
V.2	Nadia Botalla Buscaglia, Laura Vaschetti <i>Pietra ollare</i> . . . . .	611
	<i>Catalogo</i> . . . . .	618
V.3	<i>Metalli e produzione metallurgica</i> . . . . .	624
	Stefano Bocchio	
V.3.1	<i>Reperti metallici</i> . . . . .	624
	<i>Catalogo</i> . . . . .	632
	Andrea Iacone	
V.3.2	<i>La produzione metallurgica a Castelletto Cervo: osservazioni</i> . . . . .	645
	Roberto Compagnoni	
	<i>Nota archeometrica. Le scorie di fusione: analisi microscopiche in sezione sottile</i> . . . . .	656
V.4	Federico Barello <i>Monete</i> . . . . .	660
	<i>Catalogo</i> . . . . .	662
V.5	Simone Giovanni Lerma con un contributo di Francesca Garanzini <i>Vetri</i> . . . . .	665
	<i>Catalogo</i> . . . . .	671
V.6	Francesca Garanzini <i>Varia</i> . . . . .	678

*Bioarcheologia*  
*Bio-archaeology*

	Valentina Catagnano	
V.7	<i>Resti faunistici</i> . . . . .	684
	Mauro Rottoli	
V.8	<i>Analisi archeobotaniche</i> . . . . .	690

Parte VI  
RIFLESSIONI CONCLUSIVE  
CONCLUDING REMARKS

Eleonora Destefanis  
*Castelletto: un monastero cluniacense fra dimensione locale e vocazione europea* . . . . . 700

*Gli Autori* . . . . . 709



## PRESENTAZIONI

Il monastero di Castelletto Cervo è uno dei principali monumenti che hanno visto nel tempo snodarsi la storia della nostra comunità, fatta di pagine liete e di altre dolorose. Esso ha accompagnato, nei suoi quasi mille anni di vita, lo sviluppo e l'evoluzione dei nostri antenati nel cuore della baraggia. Non solo come luogo legato alle radici della nostra identità, ma anche come simbolo di un antico legame che ci ha uniti per secoli alla straordinaria realtà del mondo cluniacense e che oggi ci consente di far parte a pieno titolo della *Fédération Européenne des Sites Cluniens*.

Questo volume, che ne racconta la storia e la vita fin nel profondo, è il risultato di anni di lavoro e ricerche condotte dagli autori. Un lavoro condiviso e supportato da tutte le Amministrazioni Comunali che si sono succedute in questi anni.

È motivo di grande soddisfazione per l'attuale Amministrazione Comunale, che ho l'onore di presiedere, aver oggi l'opportunità e la responsabilità di promuoverne la pubblicazione e sostenerne, con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella, e insieme all'Università del Piemonte Orientale, le relative spese.

Questo, con il conforto dell'intima convinzione che il progresso di una comunità si misura anche dal lavoro e dai risultati ottenuti nella valorizzazione di un luogo monumentale di altissimo valore, tra i quali possiamo ora a buon diritto collocare il nostro monastero.

Le pagine di questo volume sapranno raccontare alle generazioni che verranno l'entusiasmo e lo stupore della nostra gente davanti a così inaspettate scoperte. Daranno loro la consapevolezza di essere eredi di un grande passato e la coscienza dell'obbligo morale e civile di farsi carico della futura custodia e valorizzazione di un simile patrimonio di cultura e storia.

A nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la comunità di Castelletto Cervo ringrazio tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito alla buona riuscita di questa importante iniziativa. In particolare ringrazio il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale con i dott. Eleonora Destefanis e Gabriele Ardizio, la Curia Arcivescovile di Vercelli con l'Ufficio Beni Culturali, la Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Tommaso con il Parroco Don Paolo Perrone, la Comunità Collinare tra Baraggia e Bramaterra, le Soprintendenze competenti, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella, l'Associazione Amici del Monastero, i miei Consiglieri ed Assessori comunali con il vicesindaco professor Giuseppe Poma, gli studiosi, i cittadini e tutti gli appassionati che non ci hanno mai fatto mancare la loro vicinanza.

RENZO SELVA  
Sindaco di Castelletto Cervo

Si torna a parlare e a scrivere del monastero cluniacense di Castelletto Cervo. La Diocesi eusebiana è veramente lieta che tale importante sito religioso e architettonico sia oggetto di tante attenzioni da parte di tutta la comunità locale, ben estesa a vari ambiti territoriali. I recenti restauri, eseguiti con la proficua collaborazione e partecipazione di diverse sinergie istituzionali, hanno restituito la fruibilità originaria della chiesa, evidenziando i tanti aspetti architettonici di una struttura religiosa tra le più antiche del territorio. Gli scavi archeologici, condotti con grande attenzione scientifica e collaborazione da parte dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, hanno restituito una storia inedita e piuttosto esaustiva di come il Luogo fu progettato e plasmato dalla vita monastica di un tempo. Un patrimonio culturale di grande interesse, che ci porta anche a dialogare oltre i confini nazionali e a confrontarci con le vicende storiche di Cluny.

L'intervento, nonostante le variegata difficoltà affron-

tate, è stato anche un grande esempio di relazioni umane, tecniche ed economiche tra: Diocesi, Parrocchia, Fedeli, Soprintendenze, Università, Comune, Associazioni locali, Fondazioni bancarie e CEI, oltre all'intenso lavoro svolto dai vari professionisti e operatori che si sono avvicinati sulla chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo, con il fine condiviso di salvarla, recuperarla e renderla spazio vivo di preghiera e vivace per interessanti attività di valorizzazione.

Non tutto è stato ancora perfezionato. È intenzione della Diocesi e della Parrocchia, con l'auspicabile supporto di tutti, proseguire sugli aspetti rimasti incompiuti, elementi d'interesse per comprendere ancora di più la bellezza di questo complesso architettonico di straordinaria forza ecclesiale collocato al confine, ma anche terra di unione e scambio pastorale, delle due attuali diocesi di Biella e Vercelli.

DANIELE DE LUCA

Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Vercelli

Il volume che abbiamo il piacere di introdurre non è soltanto la sintesi e il compimento dell'elaborazione dei risultati delle ricerche condotte dal nostro Dipartimento di Studi Umanistici sul priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo di Castelletto Cervo, ma l'esito di un lavoro in cui l'Università ha perseguito, a vari livelli e soprattutto attraverso la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, un raccordo con il territorio che è da sempre obiettivo primario dell'istituzione che rappresentiamo.

Come si vedrà, il Priorato costituisce uno dei contesti di migliore conservazione tra i monasteri inclusi nell'Ordine cluniacense in Italia e gli scavi archeologici, con gli studi connessi, hanno portato alla luce parti rilevanti dell'antico complesso medievale.

È perciò sicuramente doveroso sottolineare come, grazie all'intervento dell'Università, e in particolare della professoressa Eleonora Destefanis e del suo gruppo, oggi, per la prima volta, si possa disporre di una conoscenza ad ampio raggio del complesso religioso e della sua organizzazione. Tale risultato è anche l'esito di un intenso e proficuo lavoro di sinergia e collaborazione con gli Enti che, a diverso titolo e nelle loro varie articolazioni – in particolare Arcidiocesi di Vercelli, Comune di Castelletto Cervo, Soprintendenze competenti – operano sul territorio.

Desideriamo, tuttavia, evidenziare altri due aspetti. Il primo riguarda il contesto internazionale nel quale è stato condotto questo lungo lavoro. La ricerca archeologica ha innanzi tutto permesso una ricollocazione del complesso monastico nel contesto di respiro europeo che le appartiene, travalicando la dimensione locale o regionale: ne sono un chiaro segno, sotto il profilo più propriamente storico, l'inquadramento delle scelte architettoniche, che rimandano direttamente all'abbazia di Cluny. Ai fini della promozione e valorizzazione del sito, l'ingresso dell'ex Priorato nella *Fédération Européenne des Sites Cluniens*, ha consentito di far conoscere il monastero e, in virtuoso riflesso, l'intero territorio intorno ad esso su scala internazionale, con importantissime ricadute in termini anche di turismo culturale. Sul piano meramente scientifico, nel quadro di questa rilevante ricerca sul campo sono state attivate molte prestigiose collaborazioni nazionali e interna-

zionali; basti citare che il sito ha rappresentato il caso-studio pilota per l'Italia nel progetto di ricerca internazionale *Terres Cuites Architecturales et nouvelles méthodes de datation*, sotto il coordinamento dei Colleghi Christian Sapin e Pierre Guibert.

Il secondo aspetto riguarda invece l'esperienza didattico-formativa che ne è scaturita. L'Università, infatti, ha svolto il coordinamento scientifico dei laboratori didattici che per ampia parte della durata del progetto di ricerca si sono succeduti sul sito; essi hanno coinvolto centinaia di alunni delle scuole primarie e secondarie della provincia di Biella, accostandoli all'archeologia e alla storia del territorio, nel quadro del progetto "Muse alla lavagna" (promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella). Nell'impegno dell'Università è chiaramente visibile uno dei migliori esempi della terza missione degli atenei: impegno concreto nella società, ricadute dirette sul territorio, presenza attiva e tangibile per la popolazione. Lo scavo è altresì stato un momento essenziale di formazione anche per molti studenti del nostro Ateneo (e non solo del nostro). L'impostazione come cantiere-scuola di gran parte dell'attività archeologica sul sito ha permesso, nel corso degli anni, l'attivazione di percorsi di apprendimento e approfondimento di una disciplina quale l'archeologia in cui le competenze pratiche sono fondamentali tanto quanto quelle teoriche impartite in aula. Possiamo affermare con orgoglio che alcuni di questi studenti, anche grazie a questa esperienza, hanno "trovato la loro strada", intraprendendo un percorso di studi avanzati in ambito archeologico, per fare di una passione maturata sul campo e nelle aule universitarie una professione.

Come Rettore e Direttore del Dipartimento, ma prima ancora come professori, ci sentiamo di poter dire che quest'ultima è una delle più grandi soddisfazioni che si possano avere nella propria carriera di docente. Ed è anche il segno più evidente del lavoro quotidiano svolto in università: gli studenti di oggi saranno i professionisti di domani.

CESARE EMANUEL

Rettore dell'Università del Piemonte Orientale

RAFFAELLA TABACCO

Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici

Il volume presenta i risultati delle ricerche condotte dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale sul priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo di Castelletto Cervo, sito ai limiti tra le attuali province di Biella e Vercelli, compreso nella diocesi di Vercelli sin dalla sua istituzione. Attestato per la prima volta nel 1092 e attivo sino al XVI secolo, quando l'ente religioso venne convertito in vicaria (1593), il priorato rappresenta un'emergenza molto significativa poiché, soprattutto grazie alle recenti ricerche dirette da Eleonora Destefanis, si è rivelato uno dei contesti di migliore conservazione tra i monasteri inclusi nell'Ordine cluniacense in Italia.

Il sito ha conosciuto in passato alcuni limitati interventi di scavo, a partire da un'esplorazione del Gruppo Archeologico Vercellese, nel 1976, che mise in luce alcune strutture nell'area occidentale, e della Soprintendenza Archeologica stessa, nel 1979, che condusse un ridotto saggio all'interno dell'avancorpo. Al di là di questi interventi, della cui documentazione si è effettuato un accurato recupero nell'Archivio Storico del nostro ufficio, il centro monastico non era mai stato indagato secondo un approccio archeologico sistematico, che ha invece rappresentato l'obiettivo principale del progetto di ricerca condotto dall'Università del Piemonte Orientale.

A seguito di approfonditi studi archivistici e storico-territoriali, l'attività di scavo si è sviluppata dapprima nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (2009), in cui, in stretta collaborazione con la nostra Soprintendenza, il Dipartimento ha effettuato l'indagine stratigrafica, nel quadro dei lavori di consolidamento e restauro dell'avancorpo promossi dalla Parrocchia. Lo scavo è quindi proseguito (2009-2012) su concessione ministeriale, procedendo in stretta integrazione con l'analisi stratigrafica delle murature conservate in elevato, ai fini di una ricostruzione complessiva del monastero nel suo sviluppo diacronico, sinora mai tentata.

L'interesse del sito, al di là dell'apporto che esso fornisce alla conoscenza delle strutture insediative e dell'organiz-

zazione religiosa del Piemonte orientale in età medievale, consiste anche nel suo inserimento in una dimensione europea intrinseca alla sua stessa appartenenza all'Ordine cluniacense e ai rapporti che esso intrattene per secoli con la casa-madre borgognona. In ambito piemontese, inoltre, la presenza cluniacense non era sinora stata oggetto di indagini archeologiche di ampio respiro: anche in questo senso il ricchissimo volume curato da Eleonora Destefanis e al quale hanno collaborato tanti studiosi di discipline diverse, apporta un contributo di importanza primaria all'inquadramento del fenomeno monastico in area regionale nei secoli centrali e finali del medioevo.

Lo studio spazia infatti dall'analisi degli assetti territoriali in cui la fondazione monastica si inserì, a partire dall'età romana, alla disamina della progressiva costruzione del patrimonio, che documenta la rilevanza del priorato su scala sovralocale, anche nell'organizzazione di un sistema integrato di sfruttamento delle risorse in comprensori diversi, sul piano geografico e ambientale, della Regione. Sul piano istituzionale, l'ente si relaziona con una complessa rete di attori – aristocrazia feudale, Comune di Vercelli, episcopato vercellese – che viene ricostruita a livello territoriale così come sulla più vasta scala del mondo cluniacense nord-italico. L'analisi archeologica e architettonica di dettaglio dei singoli comparti del monastero, unitamente a quella dei materiali sia mobili (rinvenuti per lo più in scavo) che da costruzione – su cui è stata condotta una nutrita serie di indagini archeometriche –, restituisce, sul piano delle strutture materiali, la duplice dimensione del sito, tra radicamento territoriale e piena compartecipazione alle scelte e alle soluzioni costruttive dell'Italia settentrionale, da un lato, e adesione – pur senza automatismi – alle risposte adottate a Cluny e nell'articolata compagine cluniacense a specifiche esigenze liturgiche, prima fra tutte la commemorazione dei defunti e la liturgia stazionale, dall'altro.

EGLE MICHELETTO  
Soprintendente Archeologia del Piemonte

Situato in un paesaggio incontaminato affacciato sulla pianura vercellese, ancora oggi simile a quello che doveva incorniciare il primo edificio religioso, il complesso di Castelletto Cervo, antico priorato dei Santi Pietro e Paolo, è testimonianza eccezionale di una delle più influenti fondazioni cenobiali medievali, quella cluniacense, e rappresenta in area piemontese uno dei contesti più conservati e significativi della presenza monastica borgognona nelle terre di oltralpe.

Questo ricco volume, che si deve alla cura attenta di Eleonora Destefanis, raccoglie gli esiti di una decennale attività di ricerca condotta, con il contributo di studiosi delle più diverse discipline, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale: ne risulta un quadro vivo della attività monastica, dei suoi modelli insediativi, della sua pratica religiosa, utile a comprendere la natura della sua relazione con la casa madre di Cluny, ma anche a valutare il significato del fenomeno monastico e la sua importanza nel disegno territoriale piemontese.

Pur avendo suscitato fin dal secolo scorso l'attenzione di eruditi e studiosi (rilevanti ad esempio gli studi e gli appunti fotografici di Paolo Verzone), il Priorato di Castelletto Cervo è per la prima volta oggetto in queste pagine di studi dettagliati ed approfonditi, fondati sulla lunga campagna di indagini archeologiche condotte dall'Università del Piemonte Orientale, ed attentamente seguite dalle Soprintendenze. Gli scavi hanno avuto il pregio di non fermarsi al solo edificio di culto, ma di estendersi anche all'area circostante, indagando la presenza delle molte strutture residenziali, di servizio e produttive che completavano l'impianto dei monasteri cluniacensi; si è inoltre trattato di ricerche integrate, che non si sono limitate allo studio del sottosuolo, dei suoi giacimenti,

delle tracce di strutture obliterate ma si sono estese alla lettura ed interpretazione degli elevati, alla indagine e valutazione dei materiali costruttivi (grazie al progetto *Terres cuites architecturales et nouvelles méthodes de datation*, che ha consentito campagne di datazione, termoluminescenza), attuando un processo di conoscenza, quasi un cantiere della conoscenza, tanto concreto da poter costituire una base salda e misurata ai futuri interventi di restauro dell'architettura.

A completare i risultati offerti dalla ricerca e dallo studio delle evidenze materiali rinvenute negli scavi poi sono poi i risultati delle ricerche d'archivio e degli studi storici, che consentono di ricostruire le tappe salienti della affermazione del Priorato, a partire dalla sua fondazione nell'XI secolo, dando evidenza alle fasi più antiche della sua storia. Tra i dati più interessanti, quelli riferiti alla singolarità della liturgia cluniacense, al crescere del sistema di "mansi", chiese e conventi minori a formare una rete territoriale di grande rilevanza, alle complesse relazioni intercorrenti tra il Priorato ed il potere secolare.

Emerge come ogni dato, ogni studio sia stato condotto in confronto e in stretta relazione con quelli di altra disciplina, conferendo alla ricerca una dimensione integrata ed estesa, che certo deve molto alla ottima regia di Eleonora Destefanis; i risultati illustrati nelle pagine che seguono affermano l'importanza di un metodo capace di confrontare e riassumere in un quadro sinottico i dati, anche parziali, provenienti da molte diverse indagini ed esperienze ed aprono concrete prospettive di conoscenza.

LUISA PAPOTTI

Soprintendente Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli